Mentre oggi si terrà il convegno sulle finanze locali

La Regione chiede al governo la rapida delega dei poteri

Dibattito in consiglio sulla mancata applicazione della «382» - Approvato un odg con il voto di tutti i gruppi democratici - Il ruolo delle autonomie

La richiesta al governo di emanare immediatamente i decreti di attuazione della legge n. 382 (sulle deleghe alle Regioni) è venuta ieri dal consiglio regionale del Lazio, che ha approvato, con il voto di tutti i partiti democratici, un ordine del giorno di protesta nei confronti dei ritardi governativi. Il documento è stato messo ai voti dopo un dibattito approfondito sui temi delle deleghe e delle competenze regionali, che si è sviluppato sulla base di una relazione tenuta dal repubblicano Di Bartolomei, presidente della terza commissione (enti locali). Tanto l'introduzione di Di Bartolomei, quanto la discussione hanno avuto come punto di riferimento i risultati del convegno degli amministratori di tutte le Regioni italiane che si è svolto recentemente a Milano.

Di questi argomenti si ritornerà a parlare oggi con particolare attenzione agli aspetti economici nel corso del convegno sulla finanza locale che avrà luogo in Campidoglio.

Nel consiglio — è scritto nell'ordine del giorno approvato a conclusione della seduta — condivide e fa proprie le istanze scaturite dal convegno. In particolare ribadisce la necessità che l'attuazione della legge 382 costituisca un nuovo passo avanti verso la realizzazione del disegno costituzionale di sviluppo delle autonomie in tutte le loro articolazioni territoriali, quali elementi fondamentali del sistema politico dello Stato italiano. Questo nella consapevolezza che l'avvio a conclusione del processo di trasferimento di funzioni dall'amministrazione centrale alle Regioni costituisce un aspetto del problema più generale di una radicale riforma dell'amministrazione.

«Affrontando poi i problemi particolari del Lazio, nell'ordine del giorno si afferma l'esistenza di questioni specifiche nella nostra Regione, «questioni legate soprattutto alla presenza dei centri direzione degli apparati statali e parastatali». Di conseguenza — è scritto nel documento — esiste l'esigenza che la definizione dei contingenti di personale resi disponibili dal necessario ridimensionamento di alcuni di questi centri da trasferire alle Regioni sia discussa con le Regioni stesse».

Infine nell'ordine del giorno vengono sancite una serie di impegni che il consiglio assume in relazione ai problemi organizzativi e funzionali, che saranno aperti dall'applicazione della «382». In particolare viene ribadita la volontà di una definizione ampia delle deleghe agli enti locali; e dello sviluppo di una politica di utilizzazione del personale presso le sedi periferiche e gli enti subregionali.

Su questi punti fondamentali, trattati nell'ordine del giorno, si sono soffermati i consiglieri intervenuti nel dibattito. D. Bartolomei, con una relazione lunga e dettagliata, aveva illustrato l'insieme dei problemi tecnici e politici provocati dalla mancata applicazione della legge. L'esponente del PRI si è soffermato soprattutto sul ruolo di programmazione che alle Regioni è attribuito dalla costituzione, ma che ne, fatti è negato dalla assenza di adeguati strumenti legislativi. I ritardi del governo nel varare i decreti di attuazione della legge 382 — avrebbero dovuto essere pronti entro gennaio — sono stati duramente criticati in tutti gli interventi. Il completamento dell'attribuzione dei poteri alle Regioni: — ha affermato il compagno Bagnato — non è un lusso, ma una esigenza improrogabile. Le attuali competenze regionali — ha osservato da parte sua Del l'Unto (PSI) - non sono certo sufficienti per sviluppare un'azione davvero incisiva di programmazione, che vada nel senso della ripresa economica e della battaglia per uscire dalla crisi. Il primo compito delle Regioni — ha rilevato da parte sua il presidente della giunta Ferrara — è quello di fare pressione perché il governo vari subito i decreti. Dietro i ritardi, infatti, non ci sono soltanto intralci di carattere burocratico, ma la palese assenza di una volontà politica di procedere allo sviluppo delle autonomie locali. L'applicazione della 382 — ha detto dal canto suo il democristiano Brun. — significa dar senso alla nuova realtà costituzionale italiana.

La seduta è stata conclusa da un intervento del presidente dell'assemblea Palleschi, che ha espresso soddisfazione per le convergenze realizzate fra le diverse forze politiche.

Palleschi, ha anche annunciato che tutte le riunioni delle commissioni previste per oggi, sono sospese, per dare modo ai consiglieri di partecipare al convegno sulle finanze locali, promosso dalla presidenza dell'assemblea d'intesa con l'assessorato agli enti locali. L'incontro, al quale interverranno gli amministratori di tutti i Comuni e le Province del Lazio, è convocato per stamane alle 10 nella sala della Protomoteca in Campidoglio. Sarà introdotto da due relazioni: la prima del presidente Palleschi, l'altra dell'assessore Leda Colombini, enti locali.

Per la crisi al vertice non si intravedono soluzioni

La DC cittadina è ancora paralizzata dai contrasti

E nessuno rinvio per la crisi al vertice della DC romana. Il comitato cittadino si è riunito ieri pomeriggio per proseguire l'esame della relazione del segretario dimissionario Signorello, ma dopo poche battute la riunione è stata aggiornata (come già era avvenuto 9 giorni fa). La prossima seduta è fissata a venerdì 25. Ieri si è potuto soltanto raggiungere un compromesso per il tesseramento: sarà gestito centralmente e non più dalle sezioni. Per il resto, la situazione è ancora bloccata: le correnti, i gruppi e gli esponenti del lo scudo crociato non riescono a trovare l'accordo che permetta di chiudere la crisi e dedicare le energie del partito alla elaborazione di una coerente linea politica piuttosto che alla conquista o al potere. Due fatti nuovi sono emersi dalla riunione: un gruppo di consiglieri comunali si è pronunciato con un o.d.g. per il ricambio della segreteria, mentre il comitato regionale ha avanzato la proposta di una «regionalizzazione» del partito.

A uscire dall'*impasse* non è valsa neppure un'iniziativa di alcuni esponenti del «cartello Zaccagnini», tal quale l'unico capo le «sinistre» che prima della riunione hanno avuto uno scambio di idee con Signorello per prospettargli le loro condizioni. In sostanza rifiuto dell'«unanimismo» e garanzie che al congresso si giunga con una articolata gamma di posizioni; chiarezza sulla ristrutturazione delle cariche di partito; rimescolamento delle carte per quanto riguarda gli aspiranti del sindaco di nelle circoscrizioni e i rappresentanti dello scudo crociato nelle aziende e negli enti comunali.

D'altra parte, anche all'interno del «cartello» i contrasti non mancano e si riflettono nelle diverse posizioni assunte dalle correnti che ne fanno parte riguardo alla sorte immediata della segreteria cittadina. A quanto è dato di sapere, i morotei sarebbero orientati a respingere le dimissioni di Signorello. Che dovrebbero che gli venga affiancato, però, un «comitato di gestione», una sorta di organismo di controllo sul suo operato fino al congresso. Forzanovisti, bassetti e altri preferirebbero piuttosto un commissario, sempre fino al congresso, che si dovrebbe tenere l'uso del condizionale e dobbligo, quando si parla delle vicende democristiane prima dell'estate. Secondo qualche indiscrezione, anzi, lo stesso Signorello non sarebbe alieno dall'idea di rimettere il proprio mandato direttamente nelle mani di Zaccagnini, rendendo così automatico il ricorso al commissario.

Sempre in casa democristiana c'è da registrare la relazione svolta l'altro giorno al comitato regionale dal suo segretario Spendori. Il resoconto che ne ha riportato il *Popolo* offre due elementi di giudizio. Il primo riguarda la ricerca di maggiore apertura a confronto su problemi concreti che investono la regione e il suo governo, e in un rapporto meno pregiudizialmente chiuso con la giunta e la maggioranza della Pisanu. Spendori, a questo proposito parla di «opposizione propositiva» (sic!) e lo spiega e l'esta dice. *Popolo* spiega che si tratta di un «*neologismo che esprime il preciso intento di formulare proposte*» come si vede siamo ancora nel campo delle «aperture», anche se già qualcosa si muove. Il secondo dato che emerge dalla relazione, però, consiste nel primo e nel rilancio propotentemente il significato La DC, secondo Spendori, dovrebbe infatti impegnarsi in un «*dialogo collaborativo*» con il PSI, con l'intento di recuperare i socialisti al solito, abusato — e costantemente rifiutato dagli interessati. — rapporto preferenziale.

Una manovra che non ha alcun fondamento nei fatti. A parte ogni altra considerazione, appare chiaro che nessuna componente del PSI, impegnata in questi giorni nella campagna congressuale della federazione romana d'appuntamento è fissato a metà marzo), pensa, sia pur lontanamente a qualche tipo di rapporto preferenziale con la DC.

A proposito del dibattito che in questi giorni vede impegnato il PSI, la cronaca di ieri registra una dichiarazione che l'agenzia Dire attribuisce all'on. Nevol Querci. L'esponente del PSI ricorda che il congresso del suo partito coinciderà, nei tempi, con la scadenza dell'ufficio di presidenza dell'assemblea regionale, a capo del quale, come è noto, il socialista Roberto Palleschi. Sarebbe quella l'occasione, secondo Querci, per andare ad un «riequilibrio politico» ai vertici delle giunte. Ciò — aggiunge poi — «*non sulla base di rivendicazioni di potere, ma di funzioni. Deve essere riconosciuta — prosegue — la funzione storica che il PSI ha a sinistra: non è subalterno al PCI anche se ha spesso commesso l'errore di tallonarlo*». «*La questione del riequilibrio* — aggiunge Querci: — *non sarà posta in termini di "ultimatum" e non riguarderà necessariamente la giunta regionale. Sarà un discorso globale, che potrebbe mettere in discussione anche l'amministrazione capitolina*». Si tratta di argomentazioni difficilmente comprensibili, dei quali non è chiaro il nesso con il presente e il futuro delle amministrazioni, e i problemi che esse debbono affrontare. Ne appare più chiaro il commento che l'agenzia ritiene di poter aggiungere: «*se ai socialisti dovesse andare la presidenza della giunta regionale* — si legge nel flash — *il candidato più probabile appare l'attuale assessore al bilancio, Paris Dell'Unto, da tempo sulle stesse posizioni di Querci, forse anche per un'affinità professionale (sono ambedue medici)*».

Grave lutto del movimento operaio romano

E' deceduto ieri il compagno De Feo

I funerali oggi alle 16 dalla sezione Cinecittà

Un male inesorabile ha stroncato dopo mesi di sofferenze la vita del compagno Enzo De Feo, segretario della sezione di Cinecittà. I comunisti romani, i compagni della sezione e della Unità esprimono il loro profondo cordoglio a tutti coloro che lo scomparso.

Nato nel 1924, il compagno De Feo era entrato alla Fiat e come operaio nel 1940. Fu dal periodo della Liberazione, dopo essersi impegnato nella lotta antifascista, si era avvicinato al Partito al quale si è iscritto nel 1945. Sempre presente nelle lotte del movimento operaio e democratico romano, ha diretto subito dopo la Resistenza, la zona della FGCI dell'Appio. Segretario della cellula della Fiat, ha fatto parte del comitato direttivo della sezione San Giovanni, per divenire, subito dopo, segretario della sezione Appio Nuovo. Membro del comitato federale, del comitato direttivo della Federazione e della commissione federale di controllo, è stato nello stesso tempo dirigente sindacale del movimento sindacale romano e membro del comitato direttivo provinciale e del comitato centrale della Fiom. Per numerosi anni è stato eletto nella commissione interna dai lavoratori della Fatme e poi nel consiglio di fabbrica.

Nella sua attività di partito, nel suo rapporto con i compagni e anche nella durezza delle innumerevoli lotte di cui è stato protagonista, ha sempre conservato le sue doti di umanità e di rigore morale. Militante comunista, esemplare e modesto nello stesso tempo non ha mai chiesto nulla al Partito, al cui servizio è senza alcuna ambizione, ha prestato in diversissime consultazioni elettorali la sua lunga, sempre operaio comunista, la cui capacità e onestà hanno sempre ricevuto ammirazione e rispetto da parte di amici ed avversari.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16, partendo dalla camera ardente allestita fin dalle ore 14 nella sezione Cinecittà, in Via Flavio Stilicone 174. L'orazione funebre sarà tenuta dal compagno Santino Picchetti, segretario della CdL e da Luigi Petroselli, segretario del Comitato regionale, membro della Direzione del PCI.

Un viale all'interno del complesso del Policlinico

Una cinquantina di anziane degenti ricoverate in isolamento

Policlinico: in due reparti infezione di salmonellosi

I casi finora sarebbero una decina nel 6° e 7° padiglione di medicina - Colpiti alcuni dipendenti - Minacciato provocatoriamente dal sedicente «collettivo» il blocco del nosocomio - La reazione di Ranalli

Infezione da salmonella al Policlinico. In due reparti del maggiore ospedale cittadino numerosi pazienti hanno i sintomi tipici (di carattere gastro-intestinale) di questa malattia. Circa cinquanta degenti sono stati messi in isolamento e si stanno portando avanti le analisi per accertare se siano realmente infetti dalla salmonella. I casi finora certi sembra siano una decina. Tra questi vi sono anche dei lavoratori del nosocomio riconosciuti come portatori sani. I reparti interessati alla infezione sono il sesto e settimo padiglione di medicina - donne, dove sono ricoverate quasi esclusivamente persone che hanno superato i sessanta anni.

Il primo caso si sarebbe manifestato una ventina di giorni fa. La paziente, allora messa in isolamento e per un paio di settimane nessun degente ha più presentato i sintomi della malattia. La salmonellosi è tornata a fare i virulenta in questi ultimi giorni a causa — sembra — del ricovero di alcune pazienti che ne erano già affette.

Nel corso degli ultimi tre giorni i malessere dei pazienti probabilmente vittime della infezione si sono moltiplicati tanto da costringere i sanitari alle misure di isolamento. Al 7° reparto i casi sospetti sono circa una quindicina. I malati sono stati raccolti in una zona «contumaciale» e si stanno ora compiendo le analisi. Situazione più grave al 6° padiglione (che si trova a pochi metri di distanza dall'altro). Qui su 47 ricoverate soltanto una decina non presentano alcun sintomo di salmonellosi. Le altre 37 sono invece state messe in isolamento in parte all'interno dello stesso Policlinico (nella prima clinica delle malattie infettive), le altre, invece, sono state ricoverate presso lo ospedale Spallanzani.

Negli ultimi giorni quattro degenti del 6° padiglione sono deceduti ma i sanitari escludono che la loro morte possa in qualche modo essere collegata con le salmonelle.

Portatori sani di salmonella tra il personale sono stati individuati oltre che al 6° padiglione anche alla seconda clinica chirurgica e tra i dipendenti dell'asilo nido del Policlinico. Per questo motivo i lavoratori hanno deciso la chiusura dell'asilo.

La salmonellosi rischia di diventare ormai una malattia endemica nella nostra città e anche negli ospedali. Infezioni di questo batterio vi sono state nel corso di questi due anni in diversi nosocomi. Gli ultimi clamorosi casi si sono verificati al policlinico Gemelli dove due neonati sono morti a causa della salmonella.

L'epidemia porta di nuovo in luce i difficili e spesso drammatici problemi del Policlinico. Il maggiore ospedale cittadino vive una situazione grave: le condizioni igieniche del nosocomio non sono certo quelle necessarie in una struttura ospedaliera dove sono ricoverati migliaia di malati, mentre si registrano elementi di disservizio. A creare questa situazione hanno concorso diversi elementi: la mancata applicazione da tre anni della riforma della convenzione tra università e Pio Istituto; l'incapacità cronica degli ospedali — dopo tanti anni di cattiva amministrazione — di rispondere alla domanda di servizi sanitari che viene dalla città, e la presenza di gravi fenomeni di assenteismo in una parte del personale, questo tede denunciati dalle forze democratiche e dallo stesso assessore alla sanità. Uno degli elementi che rende compresa e tormentata la situazione del policlinico è la presenza all'interno del ospedale di un gruppo di provocatori che formano di fatto una «tensione».

Anche in una situazione assolutamente eccezionale nella quale si trovano in questi giorni il nosocomio e il personale del Policlinico ha trovato occasione per screditare nuove provocazioni e tensioni, e nuovi elementi di provocazione. Sembra infatti che per oggi abbia deciso di tentare il blocco totale dello ospedale, sbarrando di cinque tutti i cancelli e minacciando di fatto i lavoratori, cinque, compresi i parenti dei degenti. In questa maniera l'intera città sarebbe privata di una struttura sanitaria fondamentale.

Contro queste inammissibili minacce ha preso posizione l'assessore regionale alla sanità, compagno Giovanni Ranalli. Il Policlinico — ha detto Ranalli — deve rimanere aperto e sono fatto tutto il necessario per garantire il regolare funzionamento. L'azione del blocco è tanto più inaccettabile oggi quando le forze democratiche, le amministrazioni e la società sono impegnate a risolvere i complessi problemi di questa struttura sanitaria. In questi giorni — ha continuato l'assessore — si sta cercando di eliminare quegli ostacoli che ancora si frappongono al decollo del nuovo sistema ospedaliero. In particolare si punta alla piena applicazione della convenzione tra Pio Istituto ed università. Inoltre, fin dai prossimi giorni verrà assicurata la gestione unitaria del personale. In questa maniera sarà possibile controllare realmente la presenza dei dipendenti. E' anche, infatti, alla mancanza di adeguati controlli che va collegata l'elevata percentuale di assenteismo.

Concordate da università e Pio Istituto

Misure per migliorare subito l'igiene nel grande ospedale

Gli interventi da attuare affrontati e discussi nel corso di un incontro tra i rappresentanti dell'ente e dell'ateneo - Appello ai lavoratori perchè si impegnino ad assicurare i servizi di assistenza in un clima di serenità

I problemi imposti dalla situazione di emergenza che si è venuta a creare al policlinico Umberto I, anche in seguito al manifestarsi di alcuni casi di salmonellosi, sono stati esaminati nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato il commissario del Pio Istituto Congedo, il rettore dell'Università Ruberti, il medico provinciale Di Stefano e il presidente del comitato direttivo del Policlinico Smith. All'incontro hanno partecipato anche alcuni funzionari dell'amministrazione del Pio Istituto e dell'ateneo.

Nella riunione è stato riaffermato il valore della convenzione tra Ospedali Riuniti e Università per la gestione del complesso ospedaliero e la necessità di una sua integrale applicazione e di un ulteriore perfezionamento. Sono state anche decise le forme operative per un intervento che consenta un migliore coordinamento nella gestione del Policlinico.

In particolare sono state decise immediate misure per il miglioramento delle condizioni igieniche dell'ospedale, attraverso nuove forniture di biancheria, materassi, strumenti di pulizia e altro materiale necessario. Si è anche convenuto, nel corso della riunione, sulla necessità di affrontare i problemi del personale attraverso una rapida attuazione — da attesa con l'assessorato regionale — di quelle parti della convenzione che regolano il trattamento dei dipendenti.

Al termine è stato rivolto un appello ai lavoratori e ai sindacati perché, «consapevoli delle difficoltà in cui si è costretti ad operare nel Policlinico, assicurino i servizi di assistenza in un clima sereno, in modo da favorire la soluzione dei complessi problemi dell'ospedale».

In carcere il presidente dell'«Unione commercianti» e il proprietario di un grosso supermercato

LATINA: PRIMI ARRESTI PER LO SCANDALO DELLE LICENZE COMMERCIALI TROPPO FACILI

Romano Gnessi è accusato di istigazione a delinquere in atti d'ufficio — Peppino Costa preso in flagrante mentre incassava una tangente — Secondo gli inquirenti sono possibili clamorosi sviluppi — Interrogato dal magistrato l'assessore repubblicano Rosario Currà

Due arresti per lo scandalo delle licenze commerciali «facili» a Latina. A distanza di poche ore l'uno dall'altro sono finiti in carcere Romano Gnessi, dirigente del l'Unione provinciale commercianti e Peppino Costa, direttore del supermercato affiliato alla «Standa» di via Isonzo. Le imputazioni sono di istigazione a delinquere in atti d'ufficio per lo Gnessi e di estorsione per il Costa. I carabinieri di Latina, che conducono le indagini, hanno lasciato capire che non escludono altri clamorosi sviluppi della vicenda.

Il primo a cadere nelle reti della giustizia è stato il titolare del supermercato che, nell'ambito di un complesso giro di operazioni illecite avrebbe svolto una funzione da intermediario. È stato preso in flagrante mentre incassava un assegno da un funzionario della sua vittima, Luigi Bassano proprietario di una torrefazione di caffè. E' stato proprio Bassano a denunciare la manovra. L'uomo — secondo quanto ha raccontato agli investigatori — è stato avvicinato lunedì da Peppino Costa (notabile della città, molto conosciuto a Latina) che «se non voleva" una rappresaglia — avrebbe minacciato il Costa — la licenza te la scordi». Da molto tempo infatti il proprietario della torrefazione aveva fatto richiesta in Comune per la trasformazione del proprio esercizio in bar.

Luigi Bassano ha fatto finta di stare al gioco e ha dato appuntamento al commerciante per il giorno successivo nel suo negozio. Nascosto nel retrobottega poco, c'erano i carabinieri che hanno colto sul fatto Peppino Costa mentre chiedeva l'assegno.

Il secondo arresto è avvenuto ieri mattina. Romano Gnessi è stato prelevato nella sua abitazione, su ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Latina dottor Aldo Giannotta. La causa — come abbiamo detto, è di istigazione a delinquere in atti d'ufficio. Secondo quanto è trapelato dagli ambienti della Procura sembra che il dirigente dell'Unione commercianti facesse pressioni nei confronti della commissione comunale incaricata di rilasciare le licenze.

Sempre nella giornata di ieri sono stati ascoltati dal dottor Giampietro Lavezzi i sindaci, tra i quali l'assessore al commercio, il repubblicano Rosario Currà. L'amministrazione comunale è retta da una giunta tripartita formata da DC, PRI e PSDI.

La situazione abnorme di settore commerciale a Latina era stata oggetto, anche recentemente, di una denuncia del PCI e del PSI che avevano proposto un piano per razionalizzare il settore del commercio. Nella città, infatti, esiste un negozio ogni 25 abitanti.

Responsabile di omicidio colposo

Nove mesi all'agente che uccise per errore due colleghi

La terza sezione del Tribunale ha condannato ieri a nove mesi per omicidio colposo Nicola Jorio, l'agente di custodia che il 16 dicembre del 1971 uccise per un tragico errore due suoi colleghi.

L'episodio che ha portato alla condanna di ieri sera era avvenuto alla vigilia delle feste natalizie di sei anni fa. Nicola Jorio, che aveva preso servizio nel corpo degli agenti di custodia da pochi mesi, era di guardia alla cassa degli uffici di via Giulia.

Ad un tratto sentì vicino dei passi. Aperti gli occhi si trovò di fronte due uomini in abiti civili che si dirigevano verso la cassa. Non conoscendoli, l'agente intimò l'alt. Per tutta risposta uno dei due scostò con un gesto brusco la canna del mitra e gli disse «Togliti dai piedi» o qualcosa di simile. Per errore o per il nervosismo, Nicola Jorio lasciò partire dalla sua arma una raffica che colpì in pieno i due, uccidendoli. I presunti rapinatori non erano altro che gli agenti di custodia Veniero Candidi e Umberto Marsili che andavano a ritirare lo stipendio.

Dopo l'attentato a Traversi

Volantini delle «brigate rosse» davanti a 2 scuole

Continuano a migliorare, anche se restano ancora estremamente delicate, le condizioni di Valerio Traversi, il funzionario del ministero di Grazia e Giustizia ferito domenica scorsa da un «commando» delle sedicenti «brigate rosse».

Ieri mattina intanto due pacchi di volantini — dello stesso tipo di quello lasciato lunedì in una cabina telefonica per rivendicare l'attentato — sono stati trovati davanti a due scuole di Monte Mario: l'istituto tecnico «Fermi» e il liceo scientifico «Castelnuovo». I fogli sono ora all'esame dei funzionari dell'ufficio politico della questura che dovranno stabilire se siano autentici o meno. Resta da accertare, nel caso si tratti di volantini originali, chi li ha portati e abbandonati davanti ai due istituti. C'è da segnalare a questo proposito, che verso le 10, cioè circa un quarto d'ora prima del ritrovamento dei ciclostilati davanti al «Castelnuovo», la polizia aveva compiuto una perquisizione per un falso allarme telefonico.

L'azienda a partecipazione statale condannata dalla pretura del lavoro

La «Condotte Acqua» non pagava i premi ai delegati sindacali

La sentenza scaturita da una denuncia della Federazione unitaria — Anni di abusi e *intimidazioni contro i lavoratori più impegnati dipendenti dalla direzione generale*

È illegittimo discriminare in qualunque modo i lavoratori attivi nel sindacato, partendo da questa considerazione, il magistrato della Pretura del lavoro, dottoressa Magda Bizenza ha condannato per la Società Italiana per le Condotte d'Acqua, responsabile di pesanti abusi nei confronti dei dipendenti della sezione generale di viale Liegi, 26.

Il 7 gennaio scorso la Federazione provinciale dei lavoratori delle costruzioni aveva denunciato l'azienda perché aveva escluso dal premio di produzione annuale tutti i rappresentanti sindacali, gli elementi più impegnati per la difesa dei lavoratori, e ostacolare in ogni modo l'attività dei delegati d'azienda.

Soprattutto negli anni passati, dirigenti della sede di viale Liegi avevano intrapreso una vera e propria battaglia contro la distribuzione dei volantini e di materiale di propaganda dei sindacati, accampando spesso il pretesto che questa attività, svolta durante l'orario di lavoro, risultava nociva alla attività produttiva. In alcuni casi si è arrivati alle minacce aperte.

Questo atteggiamento, che la Condotte Acqua non ha mai cessato di negare nel corso del processo, era stato poi anche denunciato dal consiglio di azienda. Di fronte a questa direzione ha dichiarato che per quello che riguardava in particolare modo l'assegno annuale, «se i dipendenti si fossero dedicati alle attività sindacali durante il servizio e durante ciò che non riguarda il lavoro, non avrebbero diritto al premio».

Questa discriminatoria e antidemocratica condotta è stata però respinta dal pretore, che ha ribadito come i dipendenti abbiano diritto «nei luoghi di lavoro dove prestano la loro opera, di manifestare liberamente il proprio pensiero, nel rispetto dei principi della Costituzione e delle norme dello Statuto dei lavoratori».

Il magistrato ha anche ricordato come non possa essere posto alcun limite alla attività sindacale e all'opera di proselitismo nei dentro nei lavoratori, fuori dalle aziende. Per questi motivi, la dottoressa Magda Bizenza, accogliendo le richieste degli avvocati Anna Maria Segatti e Carlo D'Inzillo, ha ordinato alla Condotte Acqua di sospendere qualunque azione repressiva nei confronti dei dipendenti della sede di viale Liegi, di affiggere la sentenza all'interno degli uffici e ha condannato l'azienda al pagamento delle spese processuali.

Iniziate le arringhe al processo per l'uccisione di Mantakas

Sono iniziate ieri mattina le arringhe a conclusione del processo Mantakas. Il giudice presiedeva un intervento, due avvocati di parte civile ma soltanto uno, l'avvocato Vaccarino (che rappresenta gli interessi di Fabio Ronci, un missino rimasto ferito durante gli scontri) ha svolto la sua arringa.

Il legale di Ronci ha cercato con la sua arringa, di dimostrare la colpevolezza dei due imputati, ma la posizione del suo assistito come parte civile contro Lo Iacono e Panzer, per il ferimento di Ronci, perché i due a quell'ora non si trovavano in piazza Risorgimento ma in un'altra parte della città. Il giudice istruttore invece, fa di diverso avviso.

Sottoscrizione

Il compagno Evaristo Ferrari, della sezione «Mario Alicata», nel quinto anniversario della morte del padre sottoscrive un abbonamento all'«Unità» da inviare ad una sezione della provincia.

Lasciano l'auto rubata quando si accorgono che dentro c'è un bimbo addormentato

Lasciano l'auto in sosta davanti all'edicola di viale Aventino, allontanandosi con via Sabotino e scendono per prendere il giornale lasciando il figlioletto di 3 anni, addormentato sul sedile posteriore della «A112». Un attimo di distrazione e due ladri si allontanano a tutto gas lasciando nella disperazione due coniugi Potazionisti, della drammatica avventura — per fortuna conclusasi nel migliore dei modi. — Carlo Trombetti, di 23 anni, abitante in via Salvator Rosa 6 e sua moglie Cinzia Per Galini, 18 anni.

Mentre i genitori disperati davano l'allarme alla polizia i due ladri si sono accorti, del brutto pasticcio nel quale si erano messi e hanno abbandonato l'auto — compreso il bambino — cinquecento metri più giù, appena superato l'isolato della FAO. Il piccolo dormiva e non si era accorto di nulla.

in breve

ANPI

Inizia oggi, presso la sezione di Roma Nord dell'ANPI, via Andrea Doria 79, un seminario di studi su «Fascismo e Resistenza». Il primo incontro sarà tenuto dall'on. Carlo Capecchi, ed affronterà i seguenti temi: «Capitalismo in Italia, colonialismo, lotta tra paesi capitalistici, prima guerra mondiale e nascita del fascismo».

CIDI

Oggi alle 17,30, nella sede del CIDI (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) in piazza Scanno 13, avrà inizio un corso di biblioteconomia, con particolare riferimento all'organizzazione delle biblioteche scolastiche.